

## Rita Mascialino

**2012** *Annitta di Mineo – Sento una Primavera*. Spino d'Adda CR: Grafica GM: Presentazione del Sindaco dr. Enzo Marchingiglio e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione prof.ssa Tersa Zaccaria di Mirabella Imbaccari CT: Prefazioni di Alberto Mori e di Antonio Grassi. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Poesie, III Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di poesie di Annitta Di Mineo *Sento una Primavera* si snoda secondo una successione di stagioni concrete e metaforiche.

Tali stagioni iniziano il loro ciclo non dalla primavera, come è consuetudine per gli umani essendo questa la prima stagione dell'anno che dà avvio alla fioritura, bensì dall'estate per terminare con la primavera.

L'impostazione è molto significativa riguardo alla qualità del messaggio che la poetessa sente la necessità di esprimere nel linguaggio più creativo, quello della poesia. Se avesse cominciato dalla primavera, il viaggio sarebbe finito con l'inverno disegnando una parabola che dapprima in salita verso l'alto poi discende e finisce nella discesa: dallo sbocciare di tutti i fiori e dall'affacciarsi di tutte le iniziative più belle e promettenti, al maturare dei frutti nel calore più intenso del sole alto nel cielo e nel corrispondente esplodere metaforico delle proprie azioni avviate in precedenza, all'ultima maturazione di tardivi frutti preziosi e progetti tenacemente curati, tutto ciò fino alla discesa più avanzata, all'inaridimento della natura e al letargo degli animali, alla diminuzione della dinamicità e dell'entusiasmo degli esseri umani, specificamente della poetessa che così avesse impostato le sue stagioni. Nella parabola discendente il risultato di ogni cosa sarebbe la morte della natura, sul piano metaforico la delusione, la perdita delle forze, la stasi delle speranze, nel caso peggiore anche eventualmente la tristezza e la depressione più cupa. Non è questa la disposizione d'animo da cui Annitta Di Mineo effonde i suoi sentimenti composti in visione poetica del mondo. Essa inizia dal più grande calore di vita, quello dell'estate assoluta di siciliana memoria, una stagione che vede la maturazione di quanto è stato seminato ed è sbocciato in primavera, di quanto l'entusiasmo degli inizi ha promesso. Un inizio forte, che irrompe sulla scena con le tinte più intense, con gli ardori più brucianti, così come nella personalità della poetessa, nei suoi forti sentimenti. A questo rigoglio irrefrenabile segue una stagione più quieta, l'autunno, dove stanno i frutti dalla maturazione a più lunga scadenza, quelli che necessitano di controllo dell'impeto e di maggiore tenuta, di maggiore tenacia affinché nulla di quanto promesso e progettato vada perduto, una stagione in discesa comunque in cui già si sentono i richiami della stasi invernale che tanto dispiace alla poetessa che ama il sole cocente della sua vulcanica terra, l'azione potente, la vita nei suoi aspetti più belli e di avventura alla conquista del nuovo. Dopo tutto questo sbocciare e maturare veloce e meno veloce, giunge il tempo della stasi, del riposo della natura invernale e della sospensione delle azioni più dinamiche, un periodo di profonda malinconia e anche angoscia, un lungo momento di preparazione per la nuova stagione, per la rinascita della natura e dell'entusiasmo nella primavera. La primavera chiude il ciclo stagionale in Annitta Di Mineo, per la quale la chiusura viene annunciata, come anticipato, con un nuovo inizio, l'inizio per eccellenza, l'inizio che mostra quali piante si siano seminate al di là di ogni attesa o illusione, quali abbiano attecchito, quali si vogliano ancora seminare, un inizio radicato nella realtà, senza illusioni, senza illusioni, ma con progettualità realizzabile pur sempre entro le coordinate del rischio e della sorpresa che la realizzazione delle semine e dei progetti comporta. Una visione del mondo positiva pur nella considerazione di quanto la vita dia anche in negativo, malesseri d'angoscia, ricordi disturbanti. Diamo adesso qualche dettaglio della *Weltanschauung* espressa nella poesia di Annitta Di Mineo.

Nella prima parte *Estate* domina la natura assoluta e silente della Sicilia dalla quale l'Autrice trae nutrimento, energie per la propria vita, per la propria creatività, come nel primo componimento *Origine*. Si tratta di una natura che l'industrializzazione ancora non ha del tutto invaso e che può regnare sovrana, popolata da uomini che la rispettano non rumorosi, adeguati al silenzio delle vaste pianure solatie, una natura dove gli animali tutti, umani compresi, si quietano all'ombra delle fronde più fresche godendo del sole riparati dai suoi raggi più infuocati. La bellezza del clima estivo soprattutto, se non esclusivamente, della Sicilia anima la poetessa che avanza con il vento caldo nei capelli condividendo l'aria festosa che la circonda e pronta ad agire con la massima energia e il massimo impeto di sentimenti. L'Autrice gode del cielo notturno tempestato di *Lucori*, di brillanti che si riflettono nelle sue lacrime che splendono anch'esse in corrispondenza di bellezza, così che ogni dolore si placa in una simbiosi di vita e di infinito, di cuore che si scioglie nel deliquio e luce straordinaria delle stelle.

Nella seconda parte *Autunno* gli *Aquiloni* volano sui prati nel grigiore del paese, voli alti eppure tardivi che si appassiscono cadendo, perdendo energia, come impone la stagione non più disponibile a salire, bensì a scendere. Lacrime sgorgano come *Perle* preziose inondando il volto segno del dolore che ferisce il cuore, ma "il potere è donna forte" che usa la vita e getta via ciò che non serve o la indebolisce, tuttavia senza poter evitare il dolore per l'ingiustizia, per il male subito. La mente tuttavia continua ad essere una miniera attiva e "brulica pensamenti", tuttavia non più ordinati come preteso dall'azione dell'estate, ma sparsi disordinatamente nell'incipiente *Kaos* che la non pronta realizzazione dei progetti reca con sé. Di questa stagione la poetessa sente soprattutto la parte finale della parabola discendente, quella che porta all'inverno. Questo può sembrare strano, data la festa di colori che connota anche l'autunno, sebbene non vivaci come nell'estate. Il fatto è che la Sicilia gode di una lunga continuazione dell'estate oltre i suoi confini astronomici, così che quasi non si sente la differenza tra la fine dell'estate e gli inizi dell'autunno e solo si percepisce la fase ultima di questo, quella che prelude da vicino all'inverno ed è questa stagione che fa da substrato al sentire di Annitta Di Mineo, una stagione cui la poetessa dedica tre soli componenti tutti brevissimi, uno di questi, il già citato *Aquiloni*, formato di soli due versi.

Nella terza parte *Inverno* si è nella stagione della stasi della natura rispetto all'esplosione dei colori e della vita nell'estate. In questo spazio temporale la poetessa sente il proprio spirito lacerato dal pensiero ottenebrato perché meno dinamico, come in *Spiro*. Proprio nei tempi di maggiore stasi si può permettere al cuore di effondersi in sentimenti altrimenti lasciati in disparte per dare spazio allo scoppio della vita con le sue energie più forti da esplicitarsi nel reale concreto e non solo ideale – l'arte è appunto produzione di ore sottratte all'azione. E allora la poetessa guarda la vita dai finestrini, come portata da un treno in corsa, il treno delle sue emozioni, dei suoi frammenti di ricordi, treno dal quale ha immagini di vita che scorrono via veloci, immagini spezzate come appaiono alla mente in un gettito continuo, ininterrotto, ma sempre molto significativo, frammenti che vengono poi composti nel canto, nella poesia, nei mondi più propriamente umani del sentimento, mondi che divengono compiuti e armoniosi. È appunto in questo momento di più interiore raccoglimento in se stessi che si può sentire la propria voce più profonda, più recondita, quella che sola ci fa conoscere il senso più vero che stiamo dando alla vita quasi senza accorgercene ed in questa ricerca di senso consiste un tratto fondamentale connotativo dell'arte della Di Mineo. In *Tornado* i pezzi dispersi dalla furia degli elementi e dell'agire umano nonché dalle tempeste di sensazioni che pervadono la mente vengono ricomposti con coraggio e tenacia, paziente ricerca di dare forma armoniosa a quanto sconvolto dall'impeto delle passioni estive. In tale stagione di ripensamento di quanto si è operato in precedenza e di preparazione del futuro nuovo inizio del ciclo il *Camminare* è lento e faticoso, la mente è greve ed è solo sintonizzata per ascoltare la voce della natura e quella del proprio animo più profondo. La creatività della poetessa non ha in questo Momento una meta precisa di luoghi noti e familiari, procede verso l'ignoto, ma procede, avanza pur

lentamente e faticosamente, non con l'energia dell'estate, nell'esplorazione del tempo, dello spazio psichico.

Ma ecco che nell'ultima parte irrompe la *Primavera* tanto agognata nell'*Invernata* stagnante e ricomincia la vita, più ricca di prima in quanto recante con sé la "grave dote del passato", quanto l'inverno ha per così dire covato in silenzio e pesantezza dovuta alla stasi degli intenti più consapevoli e mirati alle realizzazioni nel reale. Per giungere all'ultimo componimento, l'*Identità* della poetessa è quella che lascia il passato più ordinario, comune, per fare spazio alla creatività più libera, più originale, quella che ridisegna il mondo secondo la personalità dell'Autrice ed è con questa creatività che risorge non diversamente da un fenomeno naturale come il risvegliarsi della natura in piena progettazione di colori. Così Annitta Di Mineo si ridesta per progettare un futuro più ambizioso, più raffinato di sempre, frutto del dialogo con se stessa arricchito dal tempo di quiete del tardo autunno e dell'inverno, stagioni adatte a ripensare il passato per scandagliarlo in profondità e farne humus fertile per il nuovo inizio della vita, del suo fiorire, del poetare, un poetare sempre in simbiosi con la natura esterna ed interna a sé, con la propria personalità più vera che la creatività fa emergere libera dagli obblighi del quotidiano. Nelle sue poesie l'Autrice disegna un percorso creativo secondo la sua sensibilità, un percorso che è positivo conoscere per poterlo ripercorrere a nostra volta. L'espressione dei mondi psichici altrimenti destinati alla rimozione, al nascondimento, alla prigionia, è quanto agogna l'Autrice, perché questi sono i più veri mondi umani, frutto della loro libera personalità, non obbligata dalle esigenze della realtà in vicoli magari senza uscita.

Una poesia del profondo quella di Annitta Di Mineo, che scava nella propria personalità per forgiare l'immagine di sé più consona alla propria visione del mondo, tale che possa essere nella sua ricostruzione luogo psichico di visitazione per altri, per coloro che possano trovare in essa agganci al proprio mondo interiore ancora inespresso e aiutato ad emergere dai versi della poetessa.

**RM**